Anno I. — Udine — Giovedì–Venerdì 2–3 Maggio 1878 — N. 98

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

IL CONGRESSO
Repubblicano in Roma.

Non c'è che dire, ma la rettorica a' suoi tempi ci ha fatto molto del male. Mettete in testa a un Nobis, a un Pantano, a un Dobelli qualunque fin da ragazzetti quelle bellezze dei Bruti, quelle prodezze dei Cocliti e magari quelle arditezze dei Scevola, per quanto moncherini di braccia vengan su, vorranno, ringagliarditi dall'età, presi d'amore dell'eterno nome di Roma, della straordinaria potenza e gloria della repubblica, vorranno a tempo perso ritentare anch'essi il passaggio del Ponte Molle, lanciare una saetta contro agli stranieri Porsenna e piantare a tempo e a luogo un pugnale in petto a qualche Cesare appassionato più per l'a solo che per il duo o il quartetto.

Che volete? quelle lì sono idee splendide che possono illuminare i Pantani, i Nobis, i Dobelli, Bruti in sessantaquattresimo per in sin che acculattano le panche delle scuole di Rettorica, ma Bruti maggiori tutti quanti quando han messo su baffi e sono arrivati a fumare un maledettissimo sigaro della Regia poco interessata dei nostri polmoni.

L'idea repubblicana in Italia fu sempre il sostrato d'ogni rivolgimento civile: frutto dello studio assiduo nella rettorica. Figuriamoci! in Italia c'è Roma, e questo nome tira con sè la Repubblica.

Tutto il baccano fatto per l'entratura nel 70, che? credete davvero fosse l'esuberante godio dell'animo per la conseguita unità nazionale? Bubbole! Era una rettoricata perchè s'arrivò a metter piede in quel luogo dove negli anni domini ci fu un Bruto, eppoi un altro Bruto, dove insomma ci fu una Repubblica che diede il volo alle sue aquile a prender possesso del mondo incivilito d'allora.

Chi v'entrava nel 70 erano uomini della progresseria che mandavano con le idee il mondo indietro due migliaia d'anni senza scomporsi, sempre, s'intende, con la rettorica alla mano, e in omaggio della rettorica.

* * *

Allora tutti capivano che certi tali pativano di rettorica e li lasciarono dire senza lasciarli fare.

Ma di oggi di domani anche la rettorica può diventare una realtà bella e buona e dal dire passare al fare. E di fatto un pocolin per volta si fecero strada al potere e mentre i capocci hanno indossata, così tanto per parere, un po' di giubba tagliata alla monarchica, la caterva armeggia, s'abbaruffa ad indossare la livrea di Bruto con in capo un po' di berrettino frigio. Allo scarlatto tentano d'avvezzare il popolo ed ecco che mentre noi scriviamo, quei là in alto con la rettorica in mano si sono in Roma raccolti in *fascio* come le verghe del littore, per vedere se mai possono appioppare la mannaia fra il capo e il collo di qualcheduno.

Che l'abbiano proprio quest'idea loro? Eh! chi lo sa? Il *Dovere* mi dice lo scopo un po' sibillinesco mente del perchè s'è radunato il Congresso, che è «quello di gettare le prime pietre di quel nazionale edifizio che si chiama la sovranità popolare, e che una monarchia non potrebbe concedere se non abdicando.»

Favole di colore oscuro che noi, monarchici per eccellenza, ci fa male a commentarle; ma che quei dell'accordellato capiscono e devono capire anche quelli che stanno al potere.

Un Congresso «che prepara oggi, come agirà domani; «che intanto che il popolo dorme, lavora a preparare» il giorno della terza Roma»; noi se fossimo al potere l'avremmo disciolto prima che raunato. Non ci avremmo fatta ai membri la fischiata che essi tramutati in biricchini fecero ai membri del Congresso cattolico di Bologna; ma certo li avremmo rimandati a studiar un altro po' di rettorica sulle panche della scuola, a tempo più opportuno.

* * *

Da quel Congresso di uomini che «lavorano, pagano e soffrirono per la patria» (Dio! quanti martiri io mi ci imagino raccolti coi segni ancora del martirio impressi nelle belle faccione rubiconde, negli occhi brilli ancora dal *lacrymachristi* beuto in carcere tra i ferri); da quel Congresso io, temerei un po' po' per la Monarchia; ma leggendo il *Diritto* veggo che questo mio timore è anch'esso una rettoricata; perchè lui democratico annacquato non ci crede gran fatto al male che potrebbero alle istituzioni patrie arrecare quegli uomini che «lavorano, pagano e soffrirono per la patria.» Di che temere, esclama, quando la tutela delle istituzioni e dell'ordine pubblico è affidata alla legge?

Davvero che questa risposta è perentoria, e n'esultiamo esclamando: Beati chi cammina nella legge!

Notizie del Vaticano.

Lunedì scorso veniva ammessa alla presenza di Sua Santità in particolare udienza nella sala degli Arazzi, la deputazione tirolese del Convitto teologico di s. Nicola in Innsbruck la quale nel giovedì santo aveva avuto l'onore di assistere alla messa del Santo Padre e di ricevere dalle auguste Sue mani la ss. Eucaristia. Questa giovane deputazione umiliava al Supremo Gerarca un ossequioso indirizzo con una cospicua somma di obolo di S. Pietro, ed era in ricambio confortata con parole piene di amabilità e coll'apostolica benedizione.

Nella mattina della scorsa domenica l'Eccellentissimo Sig. Barone di Baude e la sua nobile consorte assieme a parecchi nobili e distinti signori e signore appartenenti ad estere nazioni dividevano l'onore di ascoltare la S. Messa celebrata da Sua Santità nella Cappella segreta e di ricevere il pane eucaristico dalle stesse sacre sue mani.

Martedì mattina nelle stanze del Palazzo Apostolico in Vaticano si è riunita la Congregazione generale dei Riti per decidere su i miracoli per la causa di canonizzazione del Ven. Bernardino Realini della Compagnia di Gesù. Sua Santità presiedeva per la prima volta la S. Congregazione dei Riti.

LA CONFESSIONE
secondo l'Esaminatore (N. 51)

Siamo lieti di poter conoscere il Sig. V., cioè siamo anzi dolentissimi per essersi egli dichiarato prete, poichè così co' suoi scritti fa *conoscere in qual abisso di errori*, di eresia, di miscredenza sia precipitato. È vero che nel suo primo *Supplemento* diretto ai compilatori del *Cittadino* dichiara di *essere cristiano, di credere nel Vangelo, di tener Cristo per suo maestro*, ma si sa qual senso abbiano in bocca agli eretici quelle proteste, e che cosa debba intendersi per quei tre nemici fatali alla religione, *l'errore, la superstizione, l'impostura*, che ci dice essersi prefisso di combattere. Noi ne abbiamo già accennata la spiegazione in un articolo precedente, e ci spiegheremo anche meglio in seguito; poichè *noi siamo* dic'egli *a tu per tu, siamo troppo vicini per poterci dividere senza picchiarci, sicchè uno di noi due ne cada colla testa rotta*, e quindi la battaglia non è che cominciata. Intanto noi ci dispensiamo dal declinare il nostro nome, perchè convien dire che si conosca abbastanza, se, volendo picchiarci ben bene la testa non vorrà tirar colpi all'aria. E difatti egli ci legge perfino tutta la *nostra vita*, però a modo suo, e ci rivede ben bene le buccie, così crede, e ci taglia addosso quel tabarro, che meglio forse si adatterebbe alle sue spalle. Ma venga quel che si vuole; X è sempre X (non però quello di Varmo, che ci ha rubata la firma), e D. Giovanni è il ben noto D. Giovanni; e quindi su questo articolo ogni questione è finita.

Ma se D. Giovanni è prete, avrà dunque studiata Teologia, e quel trattato ancora che versa sulla Confessione, ossia sul Sacramento della Penitenza. E si vede che l'ha studiata perchè cita il Bellarmino, benchè a propria *condanna*. *Imperocchè, volendo egli che la* Confessione debba farsi a Dio e non agli uomini, censura poi il Bellarmino il quale, dietro il sentimento dei Santi Ambrogio, Gregorio e Grisostomo, riscontra una figura della Confessione sacramentale in quella che Dio esigeva e non ottenne da Caino. Certamente che Dio conosceva il fratricidio di Caino, e non ostante ne voleva la confessione di sua bocca, *perchè questo sarebbe stato* un segno di pentimento ed una disposizione *ad ottenere il perdono*: la qual *opinione* di Bellarmino e de' Santi Padri, che non viene certo infirmata dalla buffonesca difficoltà, che Don Giovanni allega per far ridere, che *nel paradiso terrestre non c'erano confessori nè confessionali*! Del resto pare che egli abbia convenuto con noi, che tutta la sua erudizione biblica tolta dall'antico Testamento, di cui fece grande sfoggio nei *precedenti suoi articoli*, fosse *un* lusso superfluo e inutile, non trattandosi di sapere se *per ottenere da Dio il perdono dei peccati* sia sempre stato necessario il riconoscerli in faccia a Dio, e il pentirsene; intorno a che egli dice che siamo già d'accordo. La questione dunque stà nel sapere come la *confessione primitiva, fondata*, dic'egli, *nella ragione, si sia dipoi cambiata nell'attuale*. Lasciando l'empia e spudorata calunnia, appresa da' protestanti, che la Confessione sia *un'offesa alla ragione, alla religione e alla moralità*, che gli ricacceremo in gola in altra occasione, noi rispondiamo subito, che il passaggio non si è fatto a poco a poco, e che per conoscerlo non c'è bisogno di confrontare *la forma*, come dice egli, *della confessione primitiva dell'antico Testamento con quella del nuovo* ecc., tutti arzigogoli per avviluppare la questione e tirare i poco accorti nell'errore. Sappiate, Don Giovanni, che il passaggio si è fatto in *un momento*. San Giovanni Battista predicava, è verissimo, la penitenza e non esigeva la *confessione specifica auricolare*, come voi dite; ma venne Cristo e innalzò la confessione a Sacramento, dando agli Apostoli e ai loro Successori e ai Sacerdoti da loro ordinati, come lo siete stato anche voi, la facoltà di rimettere, o ritenere i peccati. Voi già l'avete creduto un tempo, e forse ne avrete veduto le prove nei trattati studiati in Teologia. Allora vi bastava per credere che la Confessione *sia un Sacramento* della nuova Legge, l'autorità del Concilio Tridentino, *che ha fulminati di anatemi tutti* gli errori dei Protestanti, e stabilita di nuovo la dottrina cattolica intorno a questo Sacramento. E dico di nuovo, poichè fu pure definito che fosse Sacramento la Penitenza nel Concilio di Firenze, quando definì essere sette i Sacramenti. Voi trovavate allora nel Bellarmino tutte le testimonianze de' Santi Padri, ascendendo di secolo in secolo fino al primo secolo della *Chiesa*, che fanno fede dell'esistenza e dell'uso di questo *Sacramento*; *e ammettevate pure allora* che, stante questa lunghissima serie di testimonianze di Concilii e di Padri a favore della costante pratica della Confessione sacramentale, senza che si assegnasse mai un tempo, in cui fosse stata istituita nella Chiesa, nè una persona che l'avesse introdotta, nè un

lungo dove avesse cominciato a praticarsi, ammettevate, dico, allora la conseguenza che ne deducono i teologhi, anzi tutti i Cattolici, che dunque essa provenga dagli Apostoli e sia d'istituzione divina, e forse applicavate al dogma della sacramental Confessione la regola di Vincenzo Lirinense, che ciò *che è stato creduto sempre da tutti e in ogni luogo deve tenersi di Fede.*

X.

(*Continua*)

Nostra corrispondenza

Parigi 28 aprile.

I pericoli dell'ora presente non sono un infingimento, una figura oratoria, un'esaltazione di menti esaltate, una trepidazione di anime pusille; sono una realtà spaventevole e disastrosa, che sta minacciosa sopra la nostra vita di cattolici e di francesi. E chi è che non li vegga nell'ateismo del governo, e peggio ancora del potere legislativo, che senza nessuna legalità scaccia dal suo seno ogni elemento cristiano, e colle nuove elezioni suppletorie introduce membri della più pura democrazia comunarda? Nè minore pericolo si deriva dalla sfrenata licenza della stampa, che nulla lascia intatto, e trascina nel fango principj indiscutibili, persone e cose le più sacre ed auguste, e gittando la maledica lingua perfin nelle regioni superne, si attenta di strappare dal cuore dell'uomo l'ultima traccia della Divinità. Un argine potente potrebbe essere opposto a tanta rovina dal partito conservatore; ma colle incessanti divisioni, col solletico delle private passioni, che si dovrebbero attutire o mortificare pel bene comune, il partito conservatore rendesi un dì più che l'altro impotente. Con questi indirizzi, ond'è governata la Società, è facile indurre dove debba precipitare; se non è da porsi in obblio che il sistema del suffragio universale è un monopolio delle sette, e che lo spirito orgoglioso del nostro secolo fiero delle sue scoperte e delle sue vittorie sopra le forze della natura viemeglio si aliena dalle idee soprannaturali e celesti. Mi sono venute in mente queste idee dopo la lettura che ho fatto di un recentissimo opuscolo del sig. Terrier, distinto Curato di Cirz su quel di Nièune, che ha per titolo: I pericoli dell'età presente. Con un fare dignitoso e severo, con uno stile che imita assai Tacito, egli ha tutti delineati questi pericoli, li ha combattuti, ed è giunto alla logica conseguenza, che con Dio e colla Religione soltanto la Francia, passata finora per le durissime prove del ferro e del fuoco, potrà riavere un buon governo, buone leggi, popolazioni laboriose e pacifiche, in una parola la sua pace, la sua secolare dignità, la sua tradizionale grandezza.

Nel 1340 il delfino Umberto II in seguito a voto fondava a Grènoble un monastero di Clarisse, che per quattro secoli fu asilo pacifico di sante Vergini, che mattiniere lodavano Iddio. La rivoluzione nel 1789 cacciava dal loro nido le pacifiche abitatrici, ed usurpava i locali e la Chiesa in usi profani. Ora le figliuole penitenti ritornano in un nuovo Convento fabbricato a bella posta, e non ancora condotto a compimento.

A Cudot presso Ioigny nello spartimento dell'Ionne sono state finalmente scoperte e riconosciute le sacre Spoglie di S. Alfaisa, pastorella di detto luogo morta in odore di santità l'anno 1211. Vivente ancora, venivano a Lei d'ogni parte della Francia come in pellegrinaggio per ammirare le sue virtù, e domandare il soccorrimento delle sue preghiere.

Ebbe il dono della profezia, e fra le altre cose prenunziò scoperte scientifiche ed il movimento diurno della terra, che il grande Galileo quattro secoli più tardi avrebbe matematicamente difeso. L'Arcivescovo di Sens andò in persona a Cudot a verificare il fatto, conforme alle Leggi Canoniche, che sono tanto severe in simile argomento, ed a suggellare l'avvenuto dopo accurato processo. La scoperta è dovuta al Curato, che fece in proposito molti studj sulle patrie memorie prima d'intraprendere i nuovi lavori della Chiesa Parrocchiale. Si raccolgono limosine per una nuova arca, e per le prossime solennità.

Il radicalismo, dopo essersi impossessato d'ogni organismo governativo, non erasi accorto che v'erano ancora delle posizioni da prendere, ed avute le quali avrebbe potuto allargare la sfera di azione. Sono queste le così dette Delegazioni Cantonali, il cui ufficio è di soprintendere alle scuole primarie nei Comuni che hanno più di 2 mila anime. Ora si è fitto in mente, mediante i suoi corifei, di mutare tutto il personale di queste delegazioni, che a suo parere sono nella loro maggioranza clericali, per sostituire elementi nuovi a di suo gusto. Questa misura dovrà coincidere coll'altra di togliere ai prefetti ogni ingerenza sull'insegnamento primario.

Non vi parlo dell'Esposizione, la cui apertura è sì prossima, perchè mi riservo di farvi degli accenni più tardi.

LA TELA DI PENELOPE

Com'ebbe la Russia a partecipare alle Potenze il trattato di Santo Stefano, inaudito esempio di selvaggia intemperanza, la diplomazia intraprese un serio, ma intralciato lavoro, che può essere paragonato alla tanto celebre tela di Penelope, la quale non mai giungeva al suo compimento, perchè la fedele sposa di Ulisse, non meno avveduta e prudente di suo marito, disfaceva nella notte quello che aveva nel giorno tessuto. Se non che l'odierna diplomatica tela non è dalle stesse mani fatta e disfatta, ma lavorata dalle une, e stessuta dalle altre; e intralciata sì nella trama, da doverla nuovamente, anche in alcuna parte dell'ordito, ricominciare. L'Austria e l'Inghilterra non furono tarde a dimostrare, intorno a quel trattato, lo scontento loro, e chiaro indicavano di non volerlo in alcuna guisa riconoscere; ma l'Austria, sempre di troppa buona fede, facevasi, per insinuazione del principe di Bismarck, a proporre un Congresso affine di regolare i reciproci interessi. Accettò immantinente la Russia; e ciò era pur naturale, conciossiachè, accortasi del nembo che da occidente la minacciava, rifugiavasi a Bismarck perchè volesse egli nelle insidie tenerle bordone e si facesse suo torcimanno. L'idea del Congresso rampollò senz'altro sulla Neva, e fu tragittata quindi sulla Sprea, perchè passasse ad attecchire sul Danubio. L'Inghilterra non si mostrò al Congresso restìa, ma pose per condizione dell'intervento suo che la Russia dovesse sottoporre ad esso l'intero trattato di Santo Stefano; affine ch'ei fosse dalle Potenze riveduto e corretto in piena relazione, consonanza, conformità e dipendenza dei trattati di Parigi e di Londra. Da questo punto incomincia il farsi e disfarsi dell'odierna diplomatica tela, pel continuo incontrarsi di nodose fila, e per l'arruffarsi dei licci altresì! La Russia non intende la condizione dall'Inghilterra introdotta; sostiene ben fatto quel trattato e che si debba perciò approvare senz'altro. Spedisce lord Salisbury la sua famosa nota, e non lascia di quel trattato alcuna parte intatta. Ecco il Gortskakoff rimbeccarlo, e conchiudersi che se v'era cosa di meglio a proporre, egli l'avesse proposta. Così la tela non procede, ed anzi il poco fattone, è da ambo le parti disfatto. Intanto salta fuori (o volontariamente o pregato poco importa) il Bismarck a recitare la parte di mediatore, principalmente tra la Russia e l'Austria.

Dall'una parte si vuol dare poco o nulla, quantunque nell'interesse di staccare l'Austria dall'Inghilterra; dall'altra si vuole forse troppo: così almeno proclama la Russia e grida alla esorbitanza. Le pratiche a concordia si abbandonano, ed ecco disfatto il poco tessuto. Nonpertanto l'equivoco Andrassy studia di ricomporre l'ordito di un Congresso, in unione sempre dell'Inghilterra con al telaio Bismark; ed ecco improvvisamente annunziata una bismarkiana baratteria, e cioè che si sarebbero invitate le Potenze al Congresso ad esaminare in qual modo potessero essere i trattati del 1856 e 1871 essere modificati, *in seguito agli ultimi* avvenimenti, che hanno dato per risultato il trattato di Santo Stefano. Con questa formola venivano barattate all'Inghilterra le carte in mano; onde essa non poteva per nessun titolo accettarla, eziandio per la offesa fatta alla propria dignità. Così di bel nuovo il poco tessuto disfatto. Il principe di Bismark, il gran mediatore assottiglia il cervello e fabbrica un mezzo termine per tirare l'Inghilterra a una implicita accettazione del Congresso; questo era il simultaneo allontanamento delle forze russe e inglesi dalle prode di Costantinopoli: ma quì casca l'asino, perchè sorge un monte di difficoltà, e più grande e più alto di quello che si pensava. Il monte è insuperabile; dunque inutile lavoro, e la tela fatta è di bel nuovo disfatta; e vie più perchè l'Inghilterra non intende abbandonare il programma adottato; e insiste pel riconoscimento chiaro e formale del principio che tutti i cambiamenti in Oriente, come quelli proposti dal trattato di Santo Stefano, costituiscono *una questione europea*, e *non già una questione russo-turca*, come Pietroburgo pretende. Il *Times* ha da Berlino: «Le trattative pel compromesso militare sono fallite. Il progetto per la riunione, del Congresso è stato ripreso (*Uhm!*) Non vi ha alcuna probabilità che si tenga la Conferenza preliminare, *sine qua non* » E da Pietroburgo ha: «Avendo l'Inghilterra respinta la prima formola per la riunione del Congresso, trattasi di una nuova formola, la quale dirà che le Potenze si riuniranno per considerare i rapporti dei trattati del 1856 e del 1871 col trattato di Santo Stefano.» Questa nuova trama di moscovita filato non è punto acconcia e convenevole all'ordito inglese, e perciò la tanto desiderata tela sarà prima disfatta che fatta. Per verità della tela di Penelope ve n'erano sempre delle braccia tessute: ma di questa, dopo due mesi di lavoro, non ve n'è manco un palmo, e resta e resterà sempre l'ordito inglese soltanto, e cioè che l'intero trattato di S. Stefano debba essere sottoposto al Congresso, per essere riveduto e corretto in relazione e conformità di quelli di Parigi e di Londra.

IL CATECHISMO CATTOLICO
E
NAPOLEONE IL GRANDE.

Dedico questo racconto (scrive il *Romano di Roma*) a' reggitori del Comune di Roma. Lo meditino e ne avranno gran pro alla mente e al cuore.

Sedeva Napoleone, e quì gli do volentieri il titolo di Grande, sullo scoglio di Sant'Elena, all'ombra del salice che *doveva* proteggere il suo sepolcro. Una fanciullina gli carezzava le ginocchia; e meditava.

A un tratto, riscosso, si volge sorridente alla fanciulla e dice:

— Figliuola, ha' già fatto la prima comunione?

— Ecchè? Imperatore, io non v'intendo.

— Ma non hai imparato il catechismo?

— Mah! io non so niente.

— Bambina, tu se' bellina: io ti feci ricca nel generale tuo padre.... Ah quanti pericoli e guai ti aspettano nel mondo!.. Vieni, vieni ti insegnerò, io il *catechismo* che ti *salverà* »

Moriva, non è molto, in Francia una gran dama di munificente pietà; e sopra a morte diceva: « chi mi insegnò la dottrina che tenni in tutta la vita, per cui io muoio consolata, è l'*imperatore Napoleone* il grande. »

Municipali di Roma! il più gran genio del nostro tempo conosceva che il più bell'uso della grandezza è insegnare il catechismo cattolico. Egli diceva sovente, lo attesta il Talleyrand nelle sue *Memorie*, che il *catechismo* ha da *salvare* la società.

Voi, dunque, o signori, ch'avete bandito il catechismo dalle vostre scuole, siete grandi, veramente patrioti? Risponda la vostra coscienza.

L'EX-PADRE CURCI,
e «*l'Unità Cattolica*».

Tutti i giornali hanno parlato di una notizia riferita dal *Times* secondo cui il prete Curci, avrebbe intentato un processo all'*Unità Cattolica*. Ecco quanto ne scrive l'egregia effemeride torinese:

« Il *Times* di Londra ci dà la notizia che il sacerdote Carlo Maria Curci ha porto querela « per lesione d'onore » contro l'*Unità Cattolica*, « la quale pubblicò alcuni articoli ingiuriosi contro l'ex-gesuita. » Aggiunge il *Times* che l'avvocato Panattoni venne incaricato di sostenere la querela. Finora non sappiamo nulla di questo, ma la notizia non può non essere vera, *dacchè* la mandano in Londra al *Times* per dispaccio telegrafico.

« Certo il Curci fa onore a noi, sceglienddoci fra tanti giornali cattolici, e gli dobbiamo i nostri ringraziamenti. Processati da Napoleone III per averne preveduto la caduta, *non ci mancava altro che d'essere processati* da Carlo Maria Curci per averne predetto il fiasco; *giacchè è questa l'unica ingiuria che* abbiamo fatto all'antico nostro collega in giornalismo. »

Notizie Italiane

Camera dei Deputati — (*Seduta del 1 maggio.*) Comunicasi la nomina di Corte a prefetto di Palermo e la restituzione di Ferrati alla cattedra già occupata nell'Università di Torino. Dichiarasi pertanto vacante il collegio di Rovigo, e riguardo al Ferrati *riservasi di esaminare* la questione della sua ammissione come professore.

Comunicasi una *richiesta per procedere in* giudizio contro il deputato Billi per tentata corruzione elettorale.

Martini presenta la relazione del progetto per il monumento nazionale in Roma al Re Vittorio Emanuele.

Visocchi svolge la sua interpellanza sopra l'esecuzione della legge concernente la costruzione delle strade nelle provincie che *maggiormente ne difettano*; lamenta la lentezza degli studi nell'esecuzione dei progetti.

Baccarini dà *spiegazioni* circa gli effetti della legge 1877 modificante quella del 1875. Aggiunge che nell'esercizio corrente non sopravanzano fondi sufficienti per soddisfare i bisogni delle provincie; promette però, prima del bilancio del 1879, di studiare i modi di sopperirvi nei limiti concessi dalle condizioni finanziarie.

Visocchi prende atto della promessa.

Annunziasi un'interrogazione di Maurigi intorno le voci corse di una proposta di mediazione fatta *dall'Italia* nella questione orientale.

Cairoli smentisce *siffatte voci* e i commenti cui diedero origine; dice che, importando che tali voci siano prontamente dissipate, ammette che l'interrogazione sia immediatamente svolta.

Corti conferma la smentita data da Cairoli. Soggiunge che tali voci non potevano neppure ritenersi credibili, massime mentre sono pendenti così gravi e delicati negoziati. Accenna quale sia stato il contegno dell'Italia, contegno conforme al voto della popolazione, di restare cioè quanto più si può, di fuori

delle presenti complicazioni. Stanto queste dichiarazioni Maurigi non insiste.

Discutesi il progetto di riordinamento pel personale della marina militare che è approvato con lievi modificazioni.

Approvasi senza discussione il progetto della nuova proroga a tutto dicembre 1879 dei termini stabiliti per l'affrancamento delle decime feudali, ma dallo scrutinio segreto risulta che la Camera non è in numero.

Annunziasi un'interrogazione di Martini riguardo l'insegnamento religioso nelle Scuole elementari, che, secondo una mozione di Desanctis, si rinvia al prossimo lunedì.

Senato. (*Seduta del 1 maggio*). È comunicata la nomina di Fasciotti.

Il Ministero presenta i progetti della tariffa doganale, la Legge sul notariato, e sull'Accademia navale di Livorno.

Il Presidente annunzia un'interpellanza di Montezemolo circa la politica estera del Governo.

Mamiani si associa a tale interpellanza.

Conforti comunicherà tale domanda a Corti.

Discutesi il progetto di trattato di commercio con la Francia.

De Cesare fa alcuni appunti sul trattato; non propone la reiezione del trattato, perchè la situazione politica generale rende difficile la conclusione di nuovi accordi commerciali. Propone un ordine del giorno dichiarante che le tariffe devono assoggettarsi a revisione.

Doda crede non vantaggioso di riaprire trattative; quanto all'accettazione dell'ordine del giorno, deve udire il parere dei colleghi.

Mauri propone che sospendasi la discussione del trattato finchè la Commissione esamini le tariffe generali.

Brioschi, relatore, accetta il rinvio, purchè la discussione del trattato si riprenda domani.

Doda acconsente. Il seguito della discussione a domani.

Corti propone che lo svolgimento dell'interpellanza sulla politica estera pongasi all'ordine del giorno di sabato; il Senato acconsente.

Torelli svolge una proposta del senatore Salvagnoli per la bonificazione dell'Agro Romano.

Doda acconsente alla presa considerazione, che è approvata.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile contiene: Decreto reale che autorizza il Comune di Novi-Ligure a riscuotere un dazio di consumo sull'introduzione di alcuni generi non compresi nelle solite categorie. Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia antica nella R. Accademia scientifica letteraria di Milano.

— Si assicura che il conte Sormanni Moretti rimanga alla prefettura di Venezia.

Si annuncia che a Palermo si sta preparando una dimostrazione al prefetto Corte.

L'on. senatore marchese Alfieri di Sostegno è partito per Parigi ove si è recato a studiare l'insegnamento delle scienze morali in relazione colle pubbliche amministrazioni o colle istituzioni politiche.

L'on. senatore è stato pregato dal governo di fare una relazione su questo importante argomento.

— Assicurasi che Seismit-Doda presenterà anche un progetto per la diminuzione di dieci centesimi per chilogrammo sul prezzo del sale.

— Al *Piccolo* telegrafano che il risultato dell'elezione di San Daniele, per la quale è riuscito deputato l'on. Giacomelli di parte *moderata*, ha prodotto viva impressione ed è oggetto di molti commenti.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 35 in data 1 maggio contiene: Avviso d'asta del Municipio di Udine per lavori nella Caserma di S. Agostino — domanda di riabilitazione di Antonio Zamparo — Avviso del Municipio di S. Vito per asta d'un lavoro d'ampliamento del Cimitero nel 24 maggio — Avviso del Municipio di Trivignano per lavoro di sistemazione stradale aggiudicato e per cui sino al 12 maggio si possono fare offerte di ribasso sul prezzo di lire 5658 — Altri avvisi di seconda pubblicazione — Avviso d'asta per vendita coatta immobili dell'Esattoria di Sacile pel 23 maggio — Avviso del Municipio di Tarcento per miglioria all'offerta per lavoro stradale, 8 maggio.

La Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si porta a conoscenza del pubblico per opportuna norma, che a datare dal presente, cessa il servizio di corrispondenza per il trasporto di Numerario e di Merci a Grande e Piccola Velocità dalle stazioni di Gemona, Ospedaletto, Udine, Stazione per la Carnia, coi paesi sottoindicati:

Gemona Città, Tolmezzo, Comeglians, Ampezzo, Paluzza, Rigolato, Palma, Cividale, S. Pietro al Natisone, S. Daniele, Spilimbergo; il qual servizio era stato attivato col 1 gennaio 1877, come dall'avviso in data 29 dicembre 1876.

Milano, 29 aprile 1878.

La Direzione Generale dell'Esercizio.

Incendi. In Povoletto (Udine) la sera del 23 aprile, si manifestò, per causa accidentale, il fuoco in una tettoja ad uso fenile di proprietà di certo M. G. B., che totalmente la distrusse con quanto vi era di foraggio, ed abbruciando anche alcuni attrezzi rurali. Il danno si calcola in L. 500

— Ed in Resiutta (Moggio), il 26 aprile, casualmente, nella bottega di generi di privativa e di commestibili di certo S. A., sviluppò un'altro incendio arrecando un danno di L. 3000.

Una città incendiata. La città di Barsfold in Ungheria presso Kaschau rimase totalmente incendiata. Il danno che ne deriva alle Società d'assicurazione ammonta a circa 500,000 fiorini, e fra esse la *Prima Ungherese* è compresa per 100,000 fiorini.

Comunismo nel Napoletano. Scrivono al *Piccolo* di Napoli, in data del 25: « Ieri, in Carpino, un centinaio di popolani quasi tutti pastori, armati di scure, invadevano con i proprii animali la maggior parte dei parchi privati, proclamando il principio: *la proprietà è un furto. Accorsi i carabinieri* ebbero un bel dire per persuadere quella plebe illusa; ma dovettero retrocedere pel loro scarso numero. Allora il sotto-prefetto spedì una compagnia di soldati, e così furono eseguiti sessanta arresti. Intanto la Compagnia di linea che trovavasi a Carpino è stata chiamata telegraficamente a Cagnano-Varano per una ribellione nello stesso senso avvenuta colà, ad iniziativa della Società operaia di quel paese ».

Notizie Estere

— **Inghilterra.** A Portsmout si lavora con grande attività per convertire le navi mercantili in navi crociere armate. Si provvedono di casse da munizione e di fusti da cannoni. Vengono poi caricate sulle navi da guerra grandi provviste per l'armata; grandi casse piene di biscotti, di carne conservata, rhum, tabacco ed altri articoli di commissariato i quali per mezzo della strada ferrata vengono inviati nei diversi porti ove si caricano anche a bordo delle navi mercantili.

— Scrivono da Malta, 22, alla *Gazzetta d'Augusta*. Siccome la flotta del Canale che è armeggiata qui deve unirsi a quella di Costantinopoli, così l'Inghilterra formerà una nuova flotta del Canale sotto il comando dell'ammiraglio Seymour; inoltre sarà pure armata una flotta di riserva che isserà bandiera ammiraglio sulla corazzata *Hercules*. Un'altra potente corazzata, il *Monarch*, di 8322 tonnellate e che ha un apparecchio elettrico col quale può illuminare ad un tratto un porto, fa rotta per Gallipoli. Anche una quantità di *pinasse* a vapore che servono alle operazioni colle torpedini e sciaIuppe di diversa forma e dimensione, provviste di apparecchi per le torpedini, vengono trasportate da vapori noleggiate in Oriente. L'ammiraglio ha comprato tutte le fregate e tutti i trasporti che si trovano presso le società private di costruzioni navali. Fra le fregate se ne trovano diverse turche e l'*Indipendencia* comprata del governo brasiliano per 600,000 sterline.

Il 2° corpo d'esercito destinato per l'Oriente si compone di 36,228 uomini di tutte le armi, 19, 585 cavalli, 1479 carri e 99 cannoni.

— Una fabbrica inglese di ferro aveva pronte per 12,000 sterline di torpedini, commessegli dal governo russo. Il governo inglese lo seppe e proibì che fossero consegnate come pure tutti gli ordini esplosivi da guerra.

Austria-Ungheria. La *Budapest Correspondenz* ha da Vienna, 29: Oggi vi è stata una nuova conferenza dei ministri austriaci ed ungheresi dal principe Auersperg. Nel corso della giornata l'imperatore ha presieduto una conferenza di ministri. I ministri ungheresi fanno ritorno stassera a Pest.

La *Montags Revue* annunzia che nelle conferenze ministeriali tenutesi a Vienna è stato raggiunto un accordo nella questione del debito di 80 milioni colla Banca. L'Ungheria ha accettato il progetto dell'Austria.

Francia. Leggiamo nel *Figaro*: Da qualche giorno corrono insistenti voci di prossime modificazioni ministeriali.

Il sig. Dufaure verrebbe surrogato dal sig. De Marcere al quale succederebbe negli interni il suo sotto-segretario di Stato sig. Lepère.

Il sig. Léon Say cederebbe il portafoglio al sig. Cochery, appure al sig. de Freycinet il quale si proporrebbe di effettuare come ministro delle finanze i progetti che ha concepiti come ministro dei lavori pubblici.

Finalmente il generale Borel ministro della guerra abbandonerebbe pure il gabinetto, ma non è ancora stabilito chi potrà succedergli.

« Non abbiamo bisogno, osserva il *Figaro*, di far rilevare la gravità di queste combinazioni le quali abbandonerebbero il potere al governo occulto del sig. Gambetta, facendo passare l'amministrazione interna dalle mani del centro sinistro a quelle della sinistra, ed affidando le finanze alle temerarie imprudenze del sig. de Freycinet. »

Questione del giorno. Un dispaccio dell'*Estafette* da Pietroburgo riferisce che aumenta il desiderio di evitare la guerra.

La Russia offre grandi concessioni riguardo al trattato di Santo Stefano, a condizione che l'Inghilterra rinunzii alla formula inaccettabile per la Russia.

L'opinione pubblica è incline a sperar nuovamente nella pace.

— Telegrafano da Belgrado all'*Allgemeine Zeitung* che tutti i soldati congedati della milizia serba vengono richiamati d'urgenza. Fu sospesa la concessione di permessi agli ufficiali. Le tendenze bellicose hanno il predominio nella stampa ed i preparativi militari continuano.

Lo stesso giornale ha da Berlino: Secondo le ultime dichiarazioni dell'Inghilterra si considera impossibile un accordo per la riunione del Congresso.

— Il *Secolo* ha da Vienna, 1 maggio: Le speranze di trovare una formola atta a far accettare il Congresso sono quasi perdute.

— Si telegrafa da Costantinopoli che l'avanguardia russa si avvicinò di 10 chilometri a quella città e che i Turchi sono pronti a respingerli.

La Russia concede ai Turchi che possano aggiornare lo sgombero delle fortezze di Varna, Sciumla e Batum.

La Turchia forma un esercito di 150 mila uomini.

Diecimila Russi fortificano le sponde del mar di Marmara sino a Rodosto.

TELEGRAMMI

Parigi, 30. Il concorso dei forestieri è grandissimo.

Manchester, 30. Una riunione di 1500 delegati del commercio protestò contro la politica del Governo. Bright pronunciò un lungo discorso contro Beaconsfield.

Versailles, 30. Il Senato approvò in prima lettura la legge sullo stato maggiore.

Vienna, 1. Disperasi di trovare una formula di compromesso fra le parti contendenti. Il *Fremdenblatt* dimostra l'urgenza di sciogliere la questione dei rifugiati; esige che la Turchia offra garanzie sufficienti per la loro sicurezza. « In caso diverso l'Austria dovrà procurarle proteggendoli e stabilendo un ordine di cose regolare nelle provincie attigue ai confini austriaci. »

Berlino, 1. La *National Zeitung* di Berlino ha da Londra che ove l'Austria occupasse, come si dice, la Bosnia e l'Erzegovina, l'Italia occuperebbe l'Albania.

Londra, 1. Le apparenti concessioni della Russia circa la questione della Bessarabia furono respinte. Il governo vuole impedire la preponderanza della Russia sul delta danubiano.

Pietroburgo, 1. Vennero ordinati formidabili preparativi militari. Si formano nuovi corpi d'esercito. Ignatieff e Trepoff avanzarono di rango. Persistendo la malattia di Gorciakoff, credesi che sarà chiamato a sostituirlo Schuwaloff. Venne concessa una dilazione alla Porta per lo sgombero di Sciumla, Varna e Batum.

Londra, 1. Il *Times* ha da Santo Stefano: Nell'esercito russo credesi che la nomina di Totleben sia presagio di lotta. Totleben considera la guerra inevitabile.

Pietroburgo, 1. L'*Agenzia russa* biasima i preparativi per l'invio della flotta inglese nel Baltico dinanzi alle trattative e al sincero desiderio della Russia d'un accordo.

Vienna, 1. La dichiarazione ufficiosa del Governo italiano, che l'Italia non si è associata alla Germania onde chiedere all'Inghilterra un programma positivo nella questione orientale, trovasi in piena contraddizione colla verità. Qui è conosciuta per sino la risposta che l'Italia ebbe dall'Inghilterra in questo incontro; mentre il Gabinetto germanico restò questa volta senza alcuna risposta diretta, dovendosi esso accontentare di quella data all'indirizzo dell'Italia.

Parigi, 1. Le scorte d'onore si recarono alle ore 1 a prendere per condurli all'Esposizione, Francesco d'Assisi di Spagna, i Principi di Galles, d'Orange, di Danimarca, Amedeo, Enrico d'Olanda, Leopoldo d'Austria e il Duca di Leuchtemberg. Mac-Mahon presentò loro i ministri e altri personaggi. Spettacolo magnifico. La Sezione italiana desta grande ammirazione, specialmente per gli oggetti d'arte, pei mobili, pei mosaici di Firenze e di Roma. Molte città della Francia sono pavesate, e stasserà saranno illuminate.

Costantinopoli, 1. Il Console inglese di Trebisonda ricevette una deputazione della popolazione di Batum che si dichiara decisa a rifiutare l'entrata ai Russi. Batum chiede la protezione dell'Inghilterra.

Parigi, 1. L'apertura dell'Esposizione fu conforme al programma. Assistevano i Principi di Galles e Amedeo. Dopo il discorso del Ministro del commercio, Mac-Mahon dichiarò l'Esposizione aperta. Grida entusiastiche di *viva la Repubblica, viva la Francia.* Mac-Mahon visitò diverse parti dell'Esposizione. Folla immensa. Parigi in festa, immenso concorso di forastieri.

Pietroburgo, 30. Si formeranno 62 sezioni di riserve d'artiglieria con 144 cannoni. Il generale Trepoff (quello della Sassulich) fu nominato generale d'artiglieria.

Parigi, 30. Telegrammi odierni danno per sicura la notizia di un completo accordo(?) avvenuto fra la Turchia, e la Russia. La destra del senato ha deciso di proporre una riduzione nelle somme richieste dal governo per le spese di rappresentanza all'*Esposizione*.

Parigi, 1. Le notizie di Nuova Yorck recano ch'è giunta ad Harbous la nave *Cimbrine* di Amburgo. La destinazione e di modi di procedere della nave sono misteriosi. Credesi sia incaricata d'una missione russa.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Lione affari difficili nelle sete europee, discreti nelle asiatiche.

Bachi. Le notizie di Francia concordano nel rappresentare la quantità della foglia come insufficiente, in vista del gran numero di allevamenti e pel ritardo nella vegetazione dei gelsi.

In Ispagna i bachi si trovano generalmente più avanti che nelle altre parti; che vi hanno raggiunto la terza muta, ed alcune bigattiere arrivano alla quarta.

Olii. Si ha da Bari che le campagne sono rigogliose e promettono un buon raccolto; quindi i posssessori d'olio d'oliva hanno scemate le loro pretensioni.

Bestiame. A Treviso nel 30 aprile il prezzo medio dei bovi a peso vivo era di lire 86 per quintale, e quello dei vitelli lire 95.

Grani. Torino 30. — Non abbiamo alcuna variazione sui prezzi delle granaglie; in grani gli affari sono fermi con pochi affari; i detentori mantengono sostenute le loro pretese, ma i compratori hanno poca volontà e non si decidono a comperare se non a prezzi di ribasso.

La meliga è in calma con tendenze al ribasso. Segala sostenuta e continuamente domandata. Avena più offerta, e pochi compratori.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 1 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.80 a	78.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.21 a	L. 22.23
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	226.1|2	226.1|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.21 a	L. 22.23
Bancanote austriache	226.50	226.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 1 maggio

Rendita Italiana	78.90
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	260.75
Pezzi da 20 lire	22.20

Parigi 1 maggio

Rendita francese 3 0|0	72.80
» » 5 0|0	108.50
» italiana 5 0|0	70.85
Ferrovie Lombarde	146.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.14 1|2
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	95 1|16
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 1 maggio

Mobiliare	204.—
Lombarde	75.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	259.—
Banca Nazionale	783.—
Napoleoni d'oro	9.83.1|2
Cambio su Parigi	49.—
» su Londra	122.85
Rendita austriaca in argento	64.15
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 27 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	» »	18.—	»	18.80
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	20.—	»	—.—
» in pelo	» »	12.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.6	747.4	747.3
Umidità relativa	87	92	86
Stato del Cielo	coperto	piovoso	coperto
Acqua cadente	0.4	3.3	2.2
Vento (direzione	E	S W	E
Vento (vel. chil.	2	4	1
Termom. centigr.	14.1	14.4	13.5

Temperatura (massima 17.5 (minima 11.6
Temperatura minima all'aperto 10.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.10 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

SOCIETÀ DELL' UNIONE GENERALE

SOCIETA ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi ciascuna

PROGRAMMA.

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva di intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principii identici e press'a poco sopra un modello uniforme, queste banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una grande parte del pubblico.

Ma all'infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servigi d'uno speciale istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla grande facilità impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La **Società dell'Unione Generale** fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'istituto dovrà svilupparsi. Nei statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di creare, i statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o parte del capitale sociale, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato che questo sia lo scoglio pericoloso, sul quale ha naufragato più d'una banca dalla quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse succursali, l'esistenza delle quali costituirà uno dei più importanti elementi dell'**Unione Generale**, e per così dire l'impronta caratteristica di questa nuova Banca.

Delle *50,000* Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia *Quattromila* di franchi *500* in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione.
125 » tre mesi dopo la costituzione della Società.
125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento. *
125 » sei mesi dopo il terzo versamento. *

NB. — Il Consiglio ha facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

500 franchi

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e I. Maggio 1878.

A PARIGI alla sede della Società, 49, Rue Taitbout.
A ROMA, 13, Via della Stamperia.
A NAPOLI, 19, Via del Duomo.
A TORINO presso U. Geisser e C°.
A GENOVA presso la Banca di Genova.

Nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della UNIONE GENERALE.
Nella sola Italia, pel troppo ritardo avvenuto nelle pubblicazioni, le sottoscrizioni si riceveranno fino al **6 maggio.**

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.